

Amaro. Mi cola un po' di shampoo in bocca e ci lascia l'amaro. Intanto, veloce, il sonno si scoglie nel vapore della doccia. Come zuccherò nel caffè nero, bollente e amaro. Appunto. Una doccia sintetica, la mia. Anzi, concisa. Così

Amaro: percorsi matutini di Rosa Benedicla Nicolini

spalancano le porte della metro, scendo per primo. Ho bisogno di ossigeno. E avvelenato, ma pur sempre ossigeno. Cerco il cellulare, fingo di rispondere ad una telefonata, mentre le osservo camminare con le mani in tasca, vestite un po' così, l'aria un po' così, i capelli un po' così. Rimetto il cellulare a posto. Chissà dove se ne vanno 'ste due. E chissà che cazzo s'erano magnate.

come stringato è stato il tempo dedicato alla cyclette, sulla quale mezz'ora fa sono scivolata quasi sognando: in fretta e a piedi nudi, al buio e col pollice ancora premuto sul tasto del cellulare. Per stoppare subito il suono vibrante della sveglia. E per non disturbare lui. Che ancora dorme, rumoroso. Già le sei. Ogni mattina, a quest'ora, sguscio tra le mattonelle. Faccio piano, ma un po' meno di prima, ché ora si sta per svegliare. Poi, in cucina, azzardo la radio a volume zero. E penso la pioggia che, fuori, magari ha già lavato i pensieri neri della notte.

Una buona mira di Rosanna Pirajno

Aprì l'involucro con calma, la scrutò con la confidenza della cosa lasciata come

Sono due. Sedute una accanto all'altra. Belle da accelerare il polso. Mi avvicino per guardarle meglio. Una Rossotti vistosi su labbra enormi. Una indossa un cappotto nero e calze rosse, l'altra l'inverso. Mi aggrappo con una mano a una di quelle maniglie penzolanti. Cerco di farmi notare sfoggiando lo sguardo finto malinconico che tira sempre. La puzza di frittura che si portano addosso è rivoltante. Quando si

Alla metro la sera di Gianluca Merola

guardata come si guarda un orologio rotto. -Mi sono già laureata! Circa...- tergiversavo, guardando l'orologio di fronte e facendo col dito il movimento di girare le lancette al contrario - un mese fa!

niente sul comò, nella casa paterna. Le sovvenne, e ci ricamò sopra un sorriso rivivendo quell'iradiddio, la volta che infiammò di sbrizzi di sangue la gota sfiorata della cugina. Per un pelo, l'aveva scansata, ma poi suo padre come sempre... a picciridda cchi sapìa... unnu fici apposta... nenti succirù... 'mì bella mira, però... e fu per sempre carusa terribile. La mise in borsa, lasciò in bella vista la busta gialla sigillata e si avviò alla macchina mentre albeggiava sul silenzio delle case. Di provarla non se ne parlava, le andò bene che sotto l'antica quercia della nonna il colpo partì a prima botta. Alla cugina scappò di pensare che aveva avuto culo, al tempo incosciente dei giochi ri carusi.

Ci sono sempre stati tanti orologi a casa mia. Orologi da parete, a cucù, a pendolo, orologi da polso, da taschino, clessidre. Perché fosse chiaro che il tempo scorreva. E il sollevarsi fugace degli occhi dai libri, avrebbe significato la perdita perenne della nozione racchiusa in quell'avanzamento di lancetta. Orologi e lancette, squali e denti, pronti a lasciarmi buchi alla minima distrazione. Finché il pericolo buco fu scongiurato e andai a laurearmi. Da sola. Coi miei soliti jeans sdruciti, scarpe da tennis e fascia tergi sudore sulla fronte. Una sorta di vendetta. Un mese dopo, mia madre, a denti stretti e tono secco, come un tic tac sordo, disse: - E allora, 'sta laurea? Laurea? - L'ho

Andare a tempo di Lita Cassisa

Zero91 Magazine



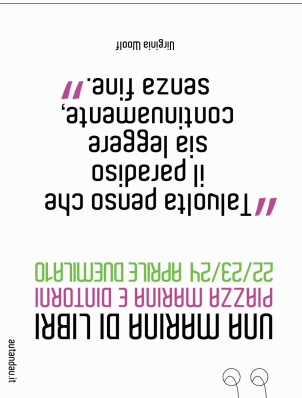
Antologia
Un Racconto in un MMS

IN COPERTINA
foto di Louis Abate



Collegati e iscriviti su:
www.scripta-volant.org
e fammi sapere fin dove ho volato!

www.zero91magazine.it
Promuoviamo cultura, difendiamo la libera informazione



Questa è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a fatti o persone è da ritenersi puramente casuale.

Edizione speciale
2010
Volanzine

Tutti i diritti riservati

Distribuita in occasione della Giornata internazionale del Libro

ZERO91 MAGAZINE



Antologia

Un racconto in un MMS

A cura di <http://www.scripta-volant.org>